

RIFIUTI

Il sindaco aveva aperto all'ipotesi del nuovo sistema per chiudere il ciclo dei rifiuti. Ma ci sono passaggi lunghi: serviranno almeno 6 anni e un costo da 60 milioni di euro

L'ex presidente di Circoscrizione: «Il sindaco non dialoga con i cittadini e lancia slogan». Il direttore dell'inceneritore di Bolzano difende la tecnologia: produciamo calore»

Gassificatore, una partita complessa

Geat attacca: «Sull'impianto Ianeselli è incompetente e fa demagogia»

FABRIZIO FRANCHI

Il sindaco di Trento, Franco Ianeselli, ieri ha aperto al gassificatore provinciale per chiudere il ciclo dei rifiuti. Impianto innovativo che probabilmente vedrà la luce nei pressi della discarica di Ischia Podetti. Siamo ancora alle fasi iniziali perché ci dovranno essere due passaggi fondamentali. Prima la riunione del Consiglio delle autonomie locali, ovvero il consiglio dei Comuni e delle comunità. Poi il passaggio in Provincia, d'intesa con i Comuni, con la nascita dell'Agto, l'ente di ambito territoriale che si occuperà del ciclo dei rifiuti.

Una partita complessa, e dai tempi non proprio brevi. Ammesso che ci sia l'accordo con i Comuni, bisognerà individuare il sito dove collocare l'impianto. Molto probabile che la scelta cadrà su Ischia Podetti per una serie di motivi, non ultimo quello logistico, visto che lì si concentra la gran parte dei rifiuti trentini, 250 mila tonnellate annue da sistemare, quasi mezzo quintale a testa per ogni trentino. Poi ci sono i costi. Per un impianto medio serviranno almeno 60 milioni di euro. E non è detto che prevalga il gassificatore. C'è l'inceneritore da tenere in considerazione, ovvero l'impianto attualmente utilizzato dai trentini a Bolzano dove vengono conferiti ogni anno 13 mila tonnellate di rifiuti da incenerire per un costo complessivo di circa 1 milione e mezzo di euro. I tempi poi incideranno non poco. Perché per la realizzazione di un impianto simile si stimano non meno di 6 anni necessari, al netto degli imprevisti (come i ricorsi alla magistratura per chi resta fuori dall'appalto) o intoppi nella realizzazione. E la scelta tra gassificatore o inceneritore ha dei risvolti fortemente politici. L'area verde e ambientalista - che alle elezioni di maggio 2025 sosterrà il sindaco è contraria all'inceneritore. Ma c'è anche un'altra area, come quella del candidato a sindaco, l'ex presidente della Circoscrizione Centro, Claudio Geat, che attacca Ianeselli per «un approccio superficiale e demagogico a questioni complesse e cruciali per il futuro di Trento». Ormai già in campagna elettorale, Geat accusa Ianeselli di parlare di «miglior tecnologia» «senza però conoscere realmente le alternative possibili. Dimostra una significativa mancanza di competenza e l'assenza di qualsiasi approfondimento». Secondo Geat «il sindaco

sembra suggerire che la gassificazione sia la scelta ottimale, ma non spiega il perché. Dove ha visto un impianto di gassificazione per 40.000 tonnellate e con quali risultati? È a conoscenza dell'impatto che un impianto del genere potrebbe avere sulla salute pubblica e sull'ambiente? Non esistono impianti simili in Europa che funzionano da un tempo adeguato e quindi nessuno può avere le competenze necessarie per affrontare il tema con serietà. Un'ennesima dimostrazione di demagogia. Piuttosto che studiare le soluzioni disponibili e dialogare con esperti, cittadini e comitati, il sindaco preferisce lanciare slogan tecnici privi di sostanza, forse nel tentativo di coprire un evidente vuoto di conoscenza». Geat attacca ancora: «È inaccettabile che chi governa una città come Trento si permetta di fare dichiarazioni così trancianti e probabilmente azzardate».

Ma allora che si fa? Due le tecnologie possibili, diverse tra loro, come il gassificatore e l'inceneritore. Hanno pro e contro entrambe, anche se la tecnologia ha fatto grandi passi avanti. Quel che è certo, ascoltando gli esperti, è utopistico pensare di arrivare ai rifiuti zero solo con la raccolta differenziata. Spiega Marco Palmitano, direttore di EcoCenter che gestisce l'inceneritore di Bolzano: «L'inceneritore non dà nessun problema. Lo dimostrano i valori ambientali bassissimi immessi nell'atmosfera». L'inceneritore di Bolzano frutta energia con il teleriscaldamento: «Ogni anno - illustra Palmitano - risparmiamo 11-12 milioni di metri cubi di gas, circa il 3 per cento del fabbisogno. Il giorno che smetteremo di usare combustibili di origine fossile, liquidi o gassosi, allora ci muoveremo diversamente, ma siamo molto lontani da quella fase».



La discarica di Ischia Podetti. Nella foto a destra, Claudio Geat



L'ESPERTO

Luigi Crema di Fbk: la differenziata al 100% è irrealizzabile. Ma i cittadini vanno informati

«L'impianto non produce inquinamento»

Luigi Crema, direttore del Centro Sustainable Energy di Fbk e presidente di Hydrogen Europe Research, è tra gli autori del report presentato al consiglio provinciale due anni fa, insieme all'Università di Trento con cui si tracciavano i criteri per l'adozione di un impianto. Crema non lo dice chiaramente ma è più sensibile all'ipotesi gassificatore. Quello che conta è che il ciclo dei rifiuti venga affrontato: «Bisogna dotarsi di un impianto per la chiusura del ciclo dei rifiuti, per contenere i costi, ma anche per un tema etico, che è quello per cui ciò che produciamo va smaltito».

E nello studio che ipotesi avevate?
«Il classico inceneritore e il gassificatore».

Ma lei quale sposerebbe?

«Anche nell'ottica della decarbonizzazione e di riduzione dell'impatto ambientale emergeva nello studio l'opportunità della gassificazione. Il termovalorizzatore ha sicuramente vantaggi come lo sfruttamento del teleriscaldamento, ma è da costruire da zero. Nell'area di Ischia Podetti, il gassificatore avrebbe alcuni benefici: non ha emissioni in atmosfera, quindi un rischio di inquinamento atmosferico nullo. Poi con i gassificatori si possono ricavare additivi per benzina e diesel. Dall'altro lato la tecnologia della gassificazione, vede uno sviluppo non solo per i liquidi, ma anche per l'idrogeno. Comunque ogni opzione ha i pro e i contro. Il gassificatore produce il 30 per cento di ceneri vetrificate che possono essere aggiunte ad altri ma-



Luigi Crema è direttore del Centro Sustainable Energy di Fbk

teriali da costruzioni o per asfalti. Il restante 70 per cento è biocarburante. Va detto che non ci sono aziende in Trentino che commercializzano questi impianti, quelli più grandi sono in Giappone». **C'è un mercato per questi biocarburanti?**

«Certo: tra l'altro un mercato importante perché con l'obbligo in futuro di aggiunta del 10 per cento di biocombustibili all'interno della benzina e del gasolio ci sarà una crescente domanda del

mercato. Si possono fare accordi con l'Eni o altri enti e potrebbe diventare un affare rilevante nel piano della sostenibilità ecologica».

Ma c'è una emergenza rifiuti?

«Sicuramente c'è un limite temporale per Ischia Podetti. La Provincia dovrà spendere di più per gestire la chiusura del ciclo con un impianto di conversione. Un gassificatore permette non solo di gestire tutto il ciclo, ma ridurre anche gli impatti delle tariffe. Si possono gestire i rifiuti ancora per qualche anno».

Poi sarà una questione ineludibile?

«Sicuramente la Provincia deve prendere una decisione».

E pensare alla raccolta differenziata al 100 per cento?

«È un sogno irrealizzabile, possiamo migliorare ancora di qualche punto, siamo già alti, oltre l'83 per cento, come risulta dal quinto aggiornamento del piano provinciale di gestione dei rifiuti».

Quindi voi al momento state alla finestra?

«Continuiamo a essere disponibili con valutazioni e aggiornamenti».

Secondo lei qual è il luogo più adatto per l'impianto?

«Per noi le soluzioni ideali erano Ischia Podetti e Rovereto. Ma questo è un tema che ha molte sfaccettature non solo economico. Va valutato con la Provincia e i Comuni, chiaramente con un punto di informazione alla popolazione a 360 gradi, robusto, chiaro, sulla realizzazione dell'impianto. È imprescindibile».

Fa.F.